

# LA SICILIA

1 maggio 2026 - Aggiornato alle 10:29

## LA MOSTRA

# "Aperture", l'arte contemporanea invade il MuDiA: settanta artisti in un'opera corale

Il progetto, curato da Pietro Conte, unisce maestri locali e internazionali per raccontare il valore della diversità

di **Lorenzo Rosso**

27 Aprile 2026, 19:48 | Ultimo aggiornamento: 19:50



Seguici su WhatsApp Telegram



[Switch to english version](#)

Al Museo Diocesano di Agrigento si inaugura, **domani pomeriggio alle 18:30**, "Aperture" un'esposizione di **settanta piccole tele** di altrettanti artisti, locali e non, riunite in un'opera unica, espressione finale di un percorso caratterizzato da un solo filo conduttore: **restituire all'arte il suo ruolo e la sua dimensione culturale** attraverso gli incontri, le relazioni intessute, l'inclusione e il racconto del territorio, offrendo l'opportunità di comprendere e apprezzare le differenze culturali e di riconoscere il valore della diversità quale fattore di **dialogo sociale**.

La mostra a cura di **Pietro Conte** e promossa dal **Museo Diocesano di Agrigento**, è in programma negli spazi del Museo di **via Duomo 96**. L'esposizione verrà presentata dalla direttrice del Museo, **Domenica Brancato** e dal direttore dell'Ufficio Diocesano Cultura, **Giuseppe Pontii** English Version

con la partecipazione del docente d'arte **Pietro Conte** e dell'arcivescovo **Alessandro Damiano**. L'evento verrà moderato da **Vincenza Chiapparo**.

L'iniziativa conferma il ruolo del **MuDiA** come luogo non solo di conservazione, ma anche di confronto con la complessa realtà presente. Il Museo Diocesano infatti, si propone come **spazio vivo**, capace di accogliere i linguaggi dell'arte contemporanea e di metterli in dialogo con la memoria. La presenza, tra gli altri, di numerosi artisti del territorio assume, in questo contesto, un significato preciso: **restituire visibilità alla vitalità culturale di Agrigento** e alla ricchezza dei linguaggi che la attraversano.

**Gli artisti che hanno aderito all'iniziativa sono: Vincenzo Ingravidi** (Cianciana), **Davide Fiorino** (Palermo) **Silvia Gaglio** (Porto Empedocle), **Filippo Galletto** (Raffadali), **Stefano Gallitano** (Realmonte), **Manlio Geraci** (Palermo), **Lillo Giuliana** (Caltanissetta), **Salvatore Indelicato** (Agrigento), **Liu Jintong** (Cina), **Mario Martino Ianfranceschi** (Milano), **Tano Licata** (Favara), **Silvia Lotti** (Campobello di Licata), **Rosalba Mangione** (Agrigento), **Luna Marrali** (Canicattì), **Salvino Marrali** (Canicattì), **Geronimo Martinez Ganzò** (Argentina), **Gerlando Meli** (Raffadali), **Giuseppe Miccichè** (Santa Elisabetta), **Dora Mirabello** (Porto Empedocle), **Fulvia Morganti** (Avola), **Adriano Angelo Morrealese** (Favara), **Rosario Naccari** (Agrigento), **Sara Nizzi** (Porto Empedocle), **Vincenzo Ognibene** (Palermo), **Giorgio Pagano** (Agrigento), **Enzo Palminteri** (Canicattì), **Mario Passarello** (Agrigento), **Enzo Patti** (Palermo), **Vincenzo Patti** (Favara), **Paolo Mendola** (Burgio), **Piccolo Nizar Vincenzo Della Rocca** (Palermo), **Federico Pilato Womg** (Agrigento), **Vincenzo Pletto** (Favara), **Carmelo Presti** (Porto Empedocle), **Calogero Proietto Kalos** (Agrigento), **Giovanni Proietto** (Realmonte), **Gianni Provenzano** (Agrigento), **Luisa Racanelli** (Roma), **Maria Giuseppina Riggi** (San Cataldo), **Alfonso Rizzo** (Canicattì), **Giuseppe Crizzo Rizzo** (Aragona), **Katia Scarlata** (Nicosia), **Filippo Sciacca** (Agrigento), **Pietro Sciortino** (Palermo), **Giusy Sicardi** (Cianciana), **Lucia Stefanetti** (Sciacca), **Leonardo Tanto** (Agrigento), **Mario Trapani** (Agrigento), **Li Xin** (Cina), **Lory Zambuto** (Agrigento), **Marta Alessi** (Cianciana), **Matteo Fabio** (Palermo), **Giuseppe Agozzino** (Agrigento), **Mario Amari** (Cianciana), **Stefania Amari** (Cianciana), **Piero Baiamonte** (Racalmuto), **Calogero Barba** (San Cataldo), **Silvio Benedicto Benedetto** (Campobello di Licata), **Rosario Bruno** (Siciliana), **Romina Burgio** (Sommatino), **Francesco Cannia** (Palermo), **Merylin Denise Castellino** (Palma di Montechiaro), **Domenico Cocchiara** (Bivona), **Pietro Conte** (Santa Elisabetta), **Pietro Costa** (Alessandria della Rocca), **Antonio Curcio** (Palermo), **Nicolò D'Alessandro** (Palermo), **Giusi Di Liberto** (Palermo), **Tano Di Mora** (Realmonte), **Juan Esperanza** (Sutera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EVENTO

# Tutto pronto a Roma per il Concertone 2026 che mette insieme mainstream, cantautorato, urban, rock, ricerca e nuove scritture

Musica, piazza e contrattazione per il lavoro dignitoso

di Redazione La Sicilia



01 Maggio 2026, 10:22



 English Version



In piazza San Giovanni non arriva solo una maratona musicale: il cuore del Primo Maggio torna a battere tra grandi nomi, nuove voci e una domanda che riguarda tutti — che cosa significa oggi lavorare con dignità, mentre l'intelligenza artificiale cambia regole, fonda diritti?

Seguici su  

LS

[Switch to english version](#)

A metà pomeriggio, quando la luce di Roma comincia a piegarsi sulle impalcature e i primi cori salgono dalla piazza, il **Concertone** smette di essere un semplice evento e torna a fare ciò che gli riesce meglio: trasformare una festa popolare in uno specchio del Paese. Anche quest'anno il rito si rinnova in **piazza San Giovanni in Laterano**, con ingresso gratuito, diretta su **Rai 3, RaiPlay, Rai Radio2 e Rai Italia**, e con una line-up che supera i **cinquanta artisti**, confermando la natura larga, trasversale e intergenerazionale della manifestazione. Ma in questa edizione, più ancora di altre volte, la musica è chiamata a misurarsi con una domanda concreta: come si difende il **lavoro dignitoso** nell'Italia che cambia sotto la pressione della tecnologia?

Il punto di partenza è già nel titolo politico e culturale scelto per l'edizione: **“Lavoro dignitoso: contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale”**. Non è un semplice slogan di cornice, ma la chiave di lettura dell'intera giornata, voluta dai promotori storici del Concertone — **CGIL, CISL e UIL** — e rilanciata anche dalla direzione artistica di **Massimo Bonelli**, che ha indicato nel focus **“Il domani è ancora nostro”** il modo per tenere insieme musica, presente e trasformazioni sociali. In altre parole, il Concertone prova a fare ciò che le grandi piazze sanno fare solo quando restano vive: non limitarsi a celebrare, ma prendere posizione.

### Un cast enorme, tra big, ritorni e nuove traiettorie

Se il tema è forte, anche il cartellone non è da meno. Sul palco saliranno artisti molto diversi per età, linguaggio e pubblico di riferimento: da **Geolier** a **Emma**, da **Ermal Meta** a **Irama**, da **Madame** a **Francesca Michielin**, fino a nomi come **Fulminacci, Rocco Hunt, Dolcenera, Levante, Litfiba, Riccardo Cocciante, La NIÑA, Pinguini Tattici Nucleari, Serena Brancale, Paolo Belli, Maria Antonietta & Colombe, Ministri, Ditonellapiaga, Chiello, Casadilego, Emma Nolde** e molti altri. È una line-up che fotografa bene lo stato della musica italiana di oggi: popolare senza essere monocorde, capace di tenere insieme mainstream, cantautorato, urban, rock, ricerca e nuove scritture.

Questa abbondanza non è solo quantitativa. Il senso del cartellone sta proprio nella sua composizione: il Concertone 2026 mette fianco a fianco figure già consolidate e artisti che rappresentano linguaggi in movimento, aree di confine, pubblici nuovi. È qui che la manifestazione continua a distinguersi da molti festival televisivi o da una semplice playlist live: il suo racconto non cerca un suono unico, ma una geografia del presente. Anche per questo la presenza di progetti emergenti non è un riempitivo, bensì una dichiarazione d'intenti.

## Il ruolo di 1MNEXT: la vetrina che guarda avanti

Dentro questa logica si inserisce **1MNEXT**, il contest ufficiale dedicato ai nuovi artisti, che anche quest'anno porta sul palco tre vincitrici: **Bambina**, **Cainero** e **Cristiana Verardo**. Il progetto, ideato e prodotto da **iCompany**, non è un semplice concorso collaterale: rappresenta uno dei pochi spazi strutturati in cui il Concertone prova a non limitarsi all'istantanea del successo, ma a investire sulla filiera della nuova musica. Il regolamento **2026** conferma che saranno almeno **3** i progetti selezionati per esibirsi durante il live del Primo Maggio, con un vincitore assoluto proclamato direttamente dal palco.

Non è un dettaglio da addetti ai lavori. In un sistema musicale sempre più veloce, dominato da metriche digitali e cicli di consumo rapidissimi, la possibilità di esibirsi davanti a una piazza reale e a un pubblico televisivo nazionale conserva un valore enorme. Il Concertone, nato nel **1990**, continua così a svolgere una doppia funzione: da una parte celebra artisti già riconosciuti, dall'altra costruisce un passaggio di testimone visibile. In questo equilibrio tra memoria e ricambio si gioca una parte della sua credibilità culturale.

## Condizione inedita, maratona totale

A tenere insieme una giornata così lunga e complessa saranno **Arisa**, **Pierpaolo Spollon** e **BigMama**, trio inedito per uno degli appuntamenti televisivi e musicali più delicati dell'anno. La partenza è fissata dalle **15:15**, con copertura che si prolunga fino alla notte e una narrazione multipiattaforma affidata anche a **Rai Radio2**, radio ufficiale del Primo Maggio e di **1MNEXT**, che seguirà l'evento dal backstage con interviste e contenuti extra, anche in visual radio sul canale **202**. Un formato ormai consolidato, che allarga il racconto oltre il palco e restituisce il Concertone come ecosistema, non come semplice sequenza di esibizioni.

La scelta dei conduttori dice molto anche dell'identità editoriale di questa edizione. **Arisa** porta una riconoscibilità popolare e musicale trasversale; **BigMama** incarna una presenza sempre più centrale nel discorso contemporaneo sul corpo, sull'identità e sulla rappresentazione; **Pierpaolo Spollon** aggiunge una cifra narrativa capace di dialogare con il pubblico generalista. Non è solo una squadra di volti noti: è un tentativo di tenere insieme linguaggi diversi, proprio come fa la line-up.

## Il punto vero: il lavoro, non come sfondo ma come materia viva

Sarebbe però un errore leggere il Concertone 2026 solo come grande macchina dello spettacolo. Il suo baricentro resta politico nel senso più alto del termine: riguarda la polis, il modo in cui una società si racconta e si misura con i propri nodi. Il tema del **lavoro dignitoso** arriva infatti in un passaggio in cui il dibattito pubblico italiano ed europeo si confronta con automazione, piattaforme, nuovi modelli produttivi, salari, precarietà e qualità della contrattazione. La scelta di legare il Primo Maggio all'**intelligenza artificiale** non ha dunque nulla di ornamentale: prova a portare nel discorso collettivo una trasformazione già in corso.

Alla conferenza di presentazione, la segretaria generale della **CISL**, **Daniela Fumarola**, ha insistito proprio su questo punto, indicando nella **contrattazione** la "parola chiave" per dare risposte concrete ai cambiamenti del lavoro e per costruire tutele aderenti ai luoghi, ai territori e ai bisogni reali delle persone. È un passaggio importante, perché sposta il discorso dall'astrazione tecnologica alla mediazione sociale: non basta evocare l'innovazione, bisogna decidere chi la governa e con quali garanzie.

Dalla parte del servizio pubblico, anche l'amministratore delegato della **Rai**, **Giampaolo Rossi**, ha sottolineato che l'accelerazione tecnologica sta producendo impatti profondi sul mercato del lavoro e che la sfida consiste nel mantenere "la centralità della persona" dentro modelli produttivi e organizzativi in rapida trasformazione. Al netto della formula istituzionale, il punto è chiaro: il rischio, quando si parla di innovazione, è sempre quello di separare l'efficienza dalla dignità. Il Concertone prova invece a rimettere queste due parole nella stessa frase.

## Roma, San Giovanni e il significato di una piazza

C'è poi un aspetto che merita di essere ricordato: il luogo. **Piazza San Giovanni** non è un fondale neutro, né una semplice arena per grandi eventi. È una delle piazze simboliche della partecipazione civile italiana, e il fatto che il Concertone torni ancora lì rafforza la continuità tra dimensione spettacolare e dimensione pubblica. La piazza non è soltanto il contenitore della folla; è parte del messaggio. Da decenni il Primo Maggio romano vive proprio di questa ambivalenza feconda: grande rito pop e, insieme, spazio di parola collettiva.

Nel **2026** questa centralità simbolica si intreccia anche con il quadro più ampio delle celebrazioni sindacali. La manifestazione nazionale unitaria di **CGIL**, **CISL** e **UIL** si tiene a **Marghera**, con i comizi di **Maurizio Landini**, **Daniela Fumarola** e **Pierpaolo Bombardieri**, tutti raccolti attorno

allo stesso asse tematico del lavoro dignitoso, delle nuove tutele e dei diritti nell'era dell'**IA**. Roma, insomma, non è un corpo separato dalla giornata del lavoro: è il suo grande amplificatore culturale e mediatico.

### Un evento popolare che continua a interrogare il presente

Ciò che rende ancora interessante il Concertone, dopo oltre tre decenni, è proprio questa capacità di muoversi sul filo tra intrattenimento e presa di parola. Non sempre ci riesce con la stessa intensità, naturalmente. Ma resta uno dei rarissimi eventi italiani in cui una platea vastissima accetta ancora di ascoltare musica, parole, contraddizioni e persino messaggi scomodi dentro lo stesso contenitore. È un equilibrio fragile, certo. Però è anche il motivo per cui il Primo Maggio non si è mai ridotto a un semplice appuntamento celebrativo.

L'edizione **2026** sembra voler rilanciare proprio questa vocazione. Da una parte c'è la potenza del cast, pensato per intercettare pubblici differenti e tenere alta l'attenzione per l'intera giornata; dall'altra c'è la volontà di non usare il tema del lavoro come sfondo ornamentale, ma come nervo scoperto del presente. In questo senso, la presenza di artisti così diversi — dal peso specifico di **Riccardo Cocciante** all'urgenza espressiva di **La NIÑA**, dal profilo popolarissimo di **Geolier** al ritorno di una band come i **Litfiba** — restituisce bene l'idea di un racconto plurale, non addomesticato in un solo linguaggio.

### La vera sfida del Concertone 2026

La sfida, alla fine, è tutta qui: evitare che la parola **lavoro** resti una formula rituale pronunciata una volta l'anno. Il Concertone può essere utile proprio se riesce a fare il contrario, cioè a riportare al centro ciò che spesso scivola in secondo piano: salari, qualità dell'occupazione, sicurezza, diritti, equilibrio tra innovazione e persona. La musica da sola non risolve questi nodi, naturalmente. Ma può dare loro un linguaggio emotivo, popolare, immediato, e può farlo davanti a una platea che nessun convegno riuscirebbe a convocare.

E allora il senso del **Primo Maggio 2026** sta forse in questa immagine semplice ma non scontata: una piazza piena, un palco affollato, una festa gratuita e, sotto la superficie dello spettacolo, una discussione apertissima sul valore del lavoro nel tempo dell'algorithm. Se il Concertone saprà tenere insieme questi due livelli — l'energia del live e la serietà del tema — allora non sarà solo l'evento musicale più atteso della giornata. Sarà, ancora una volta, un termometro affidabile dell'Italia che siamo e di quella che stiamo provando a diventare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA SICILIA

Chi siamo

Contatti

#### INFORMAZIONI

Privacy Policy

Cookie Policy

Dichiarazione di Accessibilità

#### LA NOSTRA APP

Scarica per Android

Scarica per iOS

#### SEGUICI

